

Direzione ed Amministrazione presso lo Stab. Tipografico
Alfonso Tirelli - Acqui.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le
lettere non affrancate - Non si restituiscono i ma-
nuscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio
corrispondente - In terza pagina dopo la firma del
gerente cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Rin-
graziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. Carlo Gamondi,
Corso Bagni. - Pagamento anticipato.

La Bollente

Giornale amministrativo, politico, letterario

della Città e Circondario di Acqui

Contra corrente colla posta

— Un numero cent. 5 —

ESCE AL GIOVEDÌ DI OGNI SETTIMANA

— Arretrato cent. 10 —

ORARIO FERROVIA STAZIONE DI ACQUI E AUTOMOBILI

PARTENZE

Alessandria:	6,42	—	7,51	—	16,6	—	20,54
Savona:	7,50	—	12,53	—	18,5		
Genova:	5,25	—	8,2	—	16,8	—	20,52
Asti-Torino:	5,20	—	8,25	—	16,5	—	20,53
Ponzone (automobile):	10	—	16				
Cortemilia (automobile):	8,10	—	16				

ARRIVI

Alessandria:	7,51	—	12,45	—	17,58	—	20,45
Savona:	7,42	—	15,59	—	20,47		
Genova:	7,45	—	11,25	—	15,40	—	20,19
Asti-Torino:	7,46	—	11,22	—	16,1	—	20,16
Ponzone (automobile):	7,40	—	15				
Cortemilia (automobile):	7,30	—	15,30				

L'antipatico provvedimento della Congregazione di Carità

La lettera che l'egregio presidente della Congregazione di Carità, amministratrice dell'Ospedale di Acqui, cav. avv. Cesare Chiabrera-Castelli, scrive alla *Gazzetta d'Acqui*, per le nostre osservazioni sul provvedimento relativo agli ufficiali feriti, non modifica per nulla le nostre impressioni ed il nostro giudizio. Non per meditata persistenza di critica questo diciamo, ma per onestà di convinzione.

La smentita alle nostre affermazioni è poco salda: perchè appunto sostanzialmente noi accennammo alla deliberazione che veniva ad interdire per l'avvenire l'uso delle camere agli ufficiali per adibirle ai malati a pagamento. Ora l'affermazione del sig. Presidente e degli on. suoi Colleghi che non si tratti di un vero rifiuto, essendosi destinata ad essi, per l'eventuale accettazione, una camerata o corsia che dir si voglia, nulla toglie al carattere antipatico del provvedimento, che non è certo riguardoso per i sigg. ufficiali, e che l'ambiente destinato rende, per molte ragioni, pressochè inattuabile.

Noi scrivemmo nel numero passato che, anche a rischio di un non grave disavanzo, l'amministrazione dell'ospedale, che è ben lungi dall'essere sull'orlo del fallimento, avrebbe dovuto evitarlo: e persistiamo nel qualificarlo non encomiabile, se anche sia non dissenziente l'autorità militare, che avrebbe ad ogni modo mostrato con ciò di essere più deferente alla volontà dell'amministrazione, di quanto non

siasi questa dimostrata verso gli ufficiali feriti. Ma aggiungemmo, sulla base di cifre dimostrative, che l'amministrazione forse ci guadagna: oggi togliamo il *forse* ed affermiamo che ne trae sicuro profitto. Ci smentisca chi può. Infatti su questo punto, che pure era pretesto che mosse l'amministrazione a tentare di percepire un aumento di retta giornaliera che non si volle corrispondere, niuna smentita ci viene dalle dichiarazioni del sig. presidente. Il patrimonio dell'Istituto ospitaliero, che è cosa ben distinta da quello della Congregazione di Carità, era dunque garantito e non correva neanche il rischio di fare, a discapito dell'entrata, del patriottismo finanziario.

Ma leggiamo - e ci desta meraviglia, perchè non viviamo nel mondo della luna e qualcosa del funzionamento abituale di quell'Istituto conosciamo anche noi - la frase nebulosa dello « stato di cose non più assolutamente tollerabile per molteplici ordini di considerazioni. »

L'on. presidente della Congregazione ci consentirà di osservare che un uomo della sua tempra, di non dubbia serietà e di singolare freddezza, meno d'ogni altro avrebbe dovuto usare un linguaggio, certo produttivo di errate interpretazioni per la sbrigliata fantasia e per la abituale maldicenza dei fanulloni.

Questo solo sappiamo che se i sigg. ufficiali sono lieti di essere ospiti dell'ospedale di Acqui e possono preferire una più prolungata dimora all'ospedale al

trasferimento in altro ospedale di riserva, è (sia detto senza ledere il prestigio di ogni altro sanitario) per la conoscenza sicura della abilità e della abnegazione dei sanitari di quell'Istituto: desiderio « tollerabile » — quello di rimettersi in migliore assetto fisico — in chi ha versato il suo sangue per la patria, e che a rinnovato cimento può e vorrebbe ritornare domani ove le forze glie lo consentano.

E di queste necessità e dei relativi provvedimenti giudice sovrano è il personale sanitario dell'Istituto, alla cui competenza e coscienza è commesso un giudizio, necessariamente sottratto alle conoscenze cliniche dei sigg. membri dell'amministrazione.

Sappiamo infatti che nei signori ufficiali, che hanno lasciato e lasceranno l'ospedale civile, il provvedimento della Congregazione, se non li ha certo allietati, non offusca però il ricordo affettuoso e riconoscente delle cure a cui sono stati fatti segno da parte dell'egregio sig. dottore Martina, dei suoi validi coadiutori e d'ogni persona buona e cortese che ha dato l'opera sua per la doverosa assistenza.

E questa è nobile soddisfazione per chi ha saputo, senza partecipazione diretta alle tragiche vicende della guerra, compiere il proprio dovere con elevata coscienza.

CROCE ROSSA ITALIANA

Combattere per la Patria è grande dovere, come è bello morire per la Patria. Ma chi non può fare ciò, chi è obbligato a rimanere mesto spettatore di questa grande tragedia da cui speriamo esca la pace del mondo e la grandezza d'Italia, chi rimane in paese dove offrire quello che può perchè ai fratelli lontani non manchi conforto. Si faccia socio alla Croce Rossa, inviando le 5 lire di quota annua al Comitato locale o a quello centrale in Roma, via Nazionale 149.

Quali bontemponi, quei futuristi!

Marinetti ha finalmente trovata la soluzione pratica del grande problema finanziario militare italiano.

Se i nostri uomini politici presenti e futuri studiassero giorno e notte, non riuscirebbero certamente a scoprire ciò che l'ardita mente di Marinetti ha svelato in un baleno geniale. Egli propone la vendita graduale del nostro patrimonio artistico, cioè quadri e statue dei grandi maestri. Con questa vendita noi potremo così acquistare cannoni e corazzate in numero tale da divenire la più formidabile potenza del mondo e abolire totalmente ogni imposta per venti anni almeno. Questo programma politico finanziario è destinato al più grande successo e forse ad aprire le porte del Parlamento al sig. Marinetti. Per lo meno non si può negare che contenga gli elementi della più eccezionale originalità.

Se il sig. Marinetti promette ai suoi elettori futuri o futuristi che per vent'anni non si pagheranno più imposte, è certissimo di entrare trionfalmente a Montecitorio, anche se avesse per competitori gli statisti più insigni della storia antica e moderna. L'Italia adunque dovrebbe essere un aristocratico intelligente che vende gli oggetti di lusso sonnecchianti nel suo palazzo o castello, rompendo vecchie catene sentimentali. Così i musei sguerniti di statue e quadri, potranno ricevere in compenso cannoni di ogni misura. Certo i muti colossi di acciaio saranno la più formidabile testimonianza della nostra potenza militare. Il guaio è che, così facendo, noi ci porremo al livello mille volte bestemmiato dell'odiatissima Germania. La nostra guerra, si dice, intende specialmente combattere la barbarica mania dei cannoni germanici. Come adunque si spiega questo consiglio così eccezionalmente pratico del Marinetti? Egli dice che a questa vendita dovrebbero essere preposti i nostri più insigni cultori di arte...

Non pensa il buon Marinetti che costringerebbe alla disoccupazione una turba di valent'uomini? Non sa l'egregio Marinetti che i critici d'arte sono legione in Italia? Se si sgombra un granaio, centinaia di topi muoiono di fame. Quale crudeltà, egregio